

La storia della malattia



**Francesca Giorgetti**

**LA STORIA DELLA MALATTIA**

*Saggio*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Francesca Giorgetti**  
Tutti i diritti riservati

*Alle mie figlie:  
Elisa, Agnese, Sofia.*



*“Nessun corpo è perfetto,  
ma lo sarà  
quando si sarà vestito  
d’incorruttibilità.”*

1Cor. 15, 54.



## Introduzione

Il concetto di malattia richiama nella mia mente una parola, che definirei *nomade*, perché compare nei secoli in scritti filosofici, religiosi, letterari e scientifici e mi porta a pensare ad un equilibrio precario, a qualcosa a cui porre rimedio. Per parlare di malattia, però, non si può prescindere dall'evoluzione delle scoperte mediche e dalla conoscenza del pensiero filosofico dominante nelle varie epoche storiche. È necessario, inoltre, analizzare i cambiamenti climatici e le migrazioni delle popolazioni, spesso determinate dalle guerre; le carestie e le epidemie, che si sono succedute nel tempo. Non di meno bisogna soffermarci sulle condizioni socio-economiche, il tasso di industrializzazione o lo sviluppo dell'agricoltura in riferimento a determinate società o a specifici territori geografici. Parlare di malattia significa anche *chiedere aiuto* a discipline come l'epidemiologia, la microbiologia, la demografia, la statistica, la psicologia, l'antropologia, la sociologia e le scienze umanistiche. Il termine malattia, quindi non è *statico*, ma *dinamico*, appunto *nomade*, perché si sposta e si evolve, a volte, in maniera esponenziale, per cause proprie (modificazioni batteriche e virali interne) o per le ragioni esterne sopradette. Nello sviluppare questo mio lavoro ho cercato di analizzare il termine malattia, partendo dai concetti di salute e di malattia nel corso dei secoli. Naturalmente non mi è stato possibile sviluppare le conoscenze mediche delle singole società, ma ho voluto porre l'accento su quelle che hanno influenzato maggiormente il pensiero umano nei secoli. Da un punto di vista metodologico nella **prima parte**, partendo dalle scoperte della paleontologia, ho indagato sull'evoluzione delle conoscenze eziologiche dei popoli antichi, legati al soprannaturale, ma ottimi conoscitori della fitoterapia, per approdare, infine, al pensiero

filosofico e scientifico delle grandi civiltà della Mezzaluna Fertile o che si affacciavano sul *Mare Nostrum*. Inoltre ho fatto una breve incursione tra le popolazioni asiatiche (Cina-India) e le loro conoscenze mediche, soprattutto perché questo tipo di medicina, con la sua visione olistica dell'individuo, affonderà le sue radici in Europa nella seconda metà del XX sec. cambiando in parte il pensiero scientifico dominante. Nella **seconda parte**, la più corposa, il mio intento è stato quello di analizzare i grandi cambiamenti climatici e le conseguenti grandi epidemie della storia, che hanno segnato l'evoluzione del pensiero scientifico e il progresso medico. Il *focus* si è concentrato in particolare sulle malattie più devastanti, che per altro oggi, sono rimaste nell'oblio. La **terza parte** è dedicata interamente alla malattia mentale, ai *pazzi* del passato e del presente. Una **quarta parte** analizza le malattie dell'infanzia, la loro eradicazione con l'introduzione della profilassi vaccinale; la **quinta parte** si sofferma sulle malattie del terzo millennio e su alcune patologie, sviluppatasi soprattutto per l'*opulenza* del mondo occidentale moderno. Negli **allegati** ho dedicato spazio ad alcuni argomenti, a me cari, per trarre qualche riflessione.

## Evoluzione del concetto di salute

Fino al 1948 il concetto di salute era semplice, facilmente comprensibile, basato su un'affermazione negativa: nell'assenza di malattie. *È sano chi non è ammalato, chi ha malattie non è sano.* La salute è assenza di malattie. Fu alla fine del periodo storico che va dal 1915 al 1945, definito da E.J. Hobsbawm<sup>1</sup> (1994) come "*Età della catastrofe*", al termine della Seconda Guerra Mondiale, che esplose nel mondo un immenso desiderio di pace, di libertà, di sviluppo sereno e tranquillo tra le nazioni e tra i popoli, che si concretizzò nell'istituzione delle Nazioni Unite (ONU). Questo desiderio di pace, di equità e di giustizia sociale si sviluppò in seguito nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Da quel complesso di idee scaturì anche un nuovo concetto di salute. Nel Preambolo della Costituzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)<sup>2</sup> è scritto che: «La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non soltanto assenza di malattia o infermità. Il godimento del più alto standard di salute raggiungibile è uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano senza distinzione di razze, religione, credo politico, condizione economica o sociale. La salute di tutti i popoli è fondamentale per il raggiungimento della pace e sicurezza e dipende dalla più ampia cooperazione degli individui e degli Stati. L'impegno di ogni Stato nella promozione e protezione della salute è utile a tutti. Lo sviluppo diseguale tra i Paesi nella promozione della salute e controllo delle malattie,

---

<sup>1</sup> Eric John Ernest Hobsbawm (Alessandria d'Egitto, 9 giugno 1917-Londra, 1° ottobre 2012) è stato uno storico e scrittore britannico.

<sup>2</sup> Costituzione dell'organizzazione Mondiale della Sanità firmata a Nuova York Il 22 luglio 1946. Approvata dall'Assemblea Federale il 19 dicembre 1946.

specialmente delle malattie trasmissibili, rappresenta un pericolo per tutti.»

Questa nuova concezione della salute fu sintetizzata nell'art. 1 dello Statuto dell'OMS come segue: «La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non soltanto una mera assenza di malattia o infermità.»

Nel corso degli anni il mondo scientifico ha avuto modo di rielaborare ed approfondire questo concetto. Nel 1966 A. Seppilli<sup>3</sup> introduceva un nuovo concetto di salute: «La salute è una condizione di armonico equilibrio, fisico e psichico, dell'individuo, dinamicamente integrato nel suo ambiente naturale e sociale. Nella sua definizione Seppilli esclude che la salute sia “una condizione statica d'equilibrio perfetto», uno “*stato di perfetto benessere*”, cioè esclude ogni visione meccanicistica e riduzionista e la possibilità che una persona possa essere compresa, curata, presa in cura, frammentandola in organi e apparati, riducendola alla sua malattia rivelata da sintomi e segni. La complessità e la multidimensionalità sono caratteristiche proprie dell'uomo. L'equilibrio diventa una costante tra interno, intesa come la capacità di controllo, ed esterno, cioè la situazione favorevole o sfavorevole dell'ambiente reale o percepita. L'OMS a partire dal 1978 con la dichiarazione di Alma Ata dà il via ad una diversa prospettiva di sanità pubblica richiamando l'attenzione sull'importanza della prevenzione nell'ambito delle politiche sanitarie nazionali ed internazionali, così come all'interno dei sistemi sanitari nazionali. Antonovski,<sup>4</sup> nel 1979, nel definire il suo modello di salute, sostiene che la salute si presenta come un *continuum*, una proprietà del sistema vivente, che non è perfetto ed è soggetto a processi antropici e ad una morte inevitabile. L'OMS, prende spunto da questi modelli, articolando ulteriormente il concetto nel un documento del 1984 sulla promozione della salute, redatto in vista della preparazione della Carta di Ottawa, che recita come segue: «(...) La salute è quindi vista come una risorsa della nostra vita quotidiana, e non come lo scopo

---

<sup>3</sup>Alessandro Seppilli (1902-1995) è stato un igienista, politico italiano e sindaco di Perugia dal 1953 al 1964.

<sup>4</sup>Aaron Antonovsky (19 dicembre 1923-7 luglio 1994) sociologo della medicina israelo-americana che ha sviluppato il concetto di *salutogenesi*.